

ASPETTANDO LA NUOVA STORIA DEI VALDESI

a cura di Giuseppe Platone

saggi di

Francesca Tasca, Susanna Peyronel Rambaldi,
Gian Paolo Romagnani, Paolo Naso

con 4 illustrazioni nel testo



XVII FEBBRAIO 2023

CLAUDIANA - TORINO

www.claudiana.it

I S B N 978-88-6898-389-5

© Claudiana srl, 2023
Via San Pio V 15 - 10125 Torino
Tel. 011.668.98.04
info@claudiana.it
www.claudiana.it
Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Stampa: Stampatre, Torino

In copertina:

L'Histoire générale des Eglises Evangeliques des Vallées de Piemont ou Vaudaises, del pastore valdese Jean Léger (Leida 1669; Torre Pellice, Biblioteca della Società di studi valdesi).

*In memoria di Bruno Rostagno (1935-2021)
pastore evangelico valdese*

INTRODUZIONE PERCHÉ L'ANTICA STORIA DEI VALDESI È NUOVA?

di GIUSEPPE PLATONE

Nel febbraio del 1972, sul periodico “L’Eco delle Valli valdesi-La Luce” Giorgio Tourn, pastore valdese e storico, raccontava un gustoso aneddoto. Un anziano del Concistoro, a proposito del progetto messo in cantiere agli inizi degli anni settanta del secolo scorso, di scrivere una nuova storia valdese, chiedeva a Tourn che senso avesse quest’operazione editoriale. Così argomentava il suo interlocutore: «Una nuova storia valdese? Nuova? Ma ce n’è già una. Ed è quella che abbiamo letto e studiato, e che fu scritta da Ernesto Comba [edita nel 1923, 1929, 1934 dalla Claudiana, *N.d.R.*]. Perché mai bisognerebbe scriverne un’altra? La storia non cambia». Al che Tourn osservava: «Non restano quindi che due soluzioni possibili: ripetere le cose già dette, esattamente come sono state scritte dagli storici di ieri oppure stare zitti; la storia non si può più studiare, si può solo conservare e trasmettere. In realtà dall’epoca di Ernesto Comba molte cose sono cambiate, ho cercato di illustrare a quel mio fratello in fede le ragioni di questa scelta, che forse egli non ha inteso del tutto, ma che rendono necessario riscrivere oggi la storia del nostro passato valdese».

Infatti sappiamo che la storia cambia, cambia ad ogni nuova ricerca che individua nuovi documenti e a ogni nuovo sguardo che si posa su documenti già noti. Nuove correnti storiografiche, nuove sensibilità aiutano a rileggere il passato con occhi nuovi. Dobbiamo accettare che un passato che ci appare inamovibile sveli in realtà aspetti sconosciuti e imprevedibili.

E a dire la verità, l’esigenza di riscrivere la storia dei valdesi, andando al di là dei miti, delle tradizioni, delle leggende, dell’apologia l’avvertiva anche lo stesso Ernesto Comba. Già nelle prime pagine della sua Storia dei valdesi ammetteva che sotto il profilo storiografico: «molte cose vanno ripensate a partire dalla seconda metà del secolo XIX, allorquando si dovettero necessariamente applicare all’indagine storica i metodi rigorosamente scientifici della nascente critica storica». Queste considerazioni, alle quali Comba si richiamava nella sua Storia scritta proprio cento anni fa, restano valide anche oggi.

Susanna Peyronel Rambaldi, storica dell’Università degli studi di Milano, già presidente per vari anni della Società di studi valdesi e attuale direttrice della Rivista societaria: “Riforma e movimenti religiosi” ha lanciato per prima il progetto di scrivere una nuova Storia dei valdesi. Non più affidando il compito solo a storici di estrazione valdese come avvenne negli anni Settanta del secolo scorso – ricordiamo qui i preziosi volumi rispettivamente di Amedeo Molnár, Augu-

sto Armand-Hugon, e Valdo Vinay – raggiungendo peraltro risultati che tutt’ora costituiscono, nella ricca storiografia di una minoranza, validi punti di riferimento. In ogni caso bisogna pur dire che cinquant’anni non sono passati invano, storiograficamente si sono aperte nuove prospettive, grazie anche a nuove fonti e interpretazioni.

Osserva, a quest’ultimo proposito, la Peyronel: «Dal secolo scorso a oggi, molti nuovi e recenti studi, con approcci e competenze differenti, hanno messo in discussione numerosi paradigmi interpretativi della storiografia tradizionale valdese. Questi studi invitano a ripensare e rinnovare metodi e interpretazioni, rinunciando anzitutto a formare storici valdesi per i valdesi, com’era avvenuto per il passato, ma piuttosto stimolando gli storici tout court a incrociare la storia di una minoranza con la storia interdisciplinare dell’Italia e dell’Europa. La minoranza valdese, ancora oggi in Italia rappresentata da una Chiesa, ha attraversato i secoli elaborando identità differenti, dal Medioevo alle “Valli valdesi” del Piemonte. Ferma restando l’importanza della storia religiosa, istituzionale, politica, intellettuale finora percorsa – e quella che è ancora necessario percorrere – altri ampi spazi si aprono, a contatto con nuovi territori esplorati dalla recente storiografia. Ci si dovrà confrontare con un quadro storiografico tedesco, francese o anglosassone già molto maturo, che ha elaborato nuove prospettive per quel che concerne il mondo protestante, sia dal punto di vista della storia dell’identità culturale, della storia sociale, o della storia della coesistenza di confessioni differenti». Erano questi alcuni degli stimoli lanciati nel ripensare la storia al di là di rigidi schemi precostituiti, esplorando nuovi ambiti di ricerca storiografica. In particolare quelli della cultura materiale: lo spazio domestico, la pratica della lettura della Bibbia, i rituali, le lingue, il corpo nella sessualità con tutti i suoi divieti, per non dire del cibo e delle sue tradizioni, l’abbigliamento, la vita quotidiana. Da almeno quattro anni questi stimoli che ho ricordato, e molti altri ancora, sono stati oggetto – su iniziativa della Società di studi valdesi – di ampie condivisioni e discussioni, proposte, integrazioni o delimitazioni. A partire da vivaci confronti, non condizionati da ipoteche confessionali, svoltisi tra studiosi, sia professionisti che appassionati di storia, linguisti, teologi, antropologi, letterati, bibliofili... si è progettato un percorso che prevede di organizzare il materiale storiografico suddividendolo in quattro volumi, coinvolgendo in questo progetto di ricerca e di scrittura un centinaio tra autrici e autori diversi. Non è quindi il canto di un singolo o di pochi ma piuttosto un’opera corale, collettiva, intergenerazionale e interdisciplinare che tenga conto delle novità storiografiche più recenti e delle fonti documentarie scoperte negli ultimi cinquant’anni. Alcuni paradigmi consolidati dalla storiografia tradizionale verranno collocati in una prospettiva multilaterale offrendo ai lettori un quadro ricco e composito, non scontato, né costretto in schemi precostituiti o esclusivamente localistici.

Negli anni Settanta del secolo scorso quando, in modo particolare a Torre Pellice, nelle Valli valdesi e a Torino celebriamo gli Ottocento anni dell’inizio della vicenda valdese a Lione (1174-1974) ricordo l’entusiasmo dell’allora direttore della Claudiana, Carlo Papini, nel seguire il lavoro editoriale dei tre nuovi volumi di Storia valdese. E non solo questo, Papini si dedicò, con il pastore Franco

Giampiccoli, alla realizzazione di un testo divulgativo, tra lo storico e il teologico, assai coinvolgente: «L'eredità del valdismo medievale» (1974).

Nell'occasione dell'Ottavo centenario fiorirono molte iniziative che qui non abbiamo spazio d'illustrare. Erano gli anni in cui nasceva nell'ambito dell'editrice Claudiana, sotto la sapiente guida del francesista Enea Balmas dell'Università di Milano, la nuova ed elegante Collana «Storici valdesi» in cui troveranno posto testi di difficile reperibilità, accompagnati da un inquadramento critico. Un paio di titoli: l'*Histoire memorable de la guerre faite par le duc de Savoye Emanuel Philebert contre ses subjectz des Vallées* (Anonimo, 1561); oppure: l'*Historia breve e vera de gl'affari de i Valdesi delle Valli* (Girolamo Miolo, 1587). Di quella ricca stagione storiografica di mezzo secolo fa mi piace indicare un'altra preziosa pubblicazione. Trattasi di un «Quaderno» pubblicato dall'Assessorato per la Cultura del Comune di Torino (presieduto da Giorgio Balmas) insieme al Centro evangelico di cultura. Un fascicolo che raccoglie una serie di lezioni storiche sul valdismo medievale tenute al Liceo classico Vittorio Alfieri di Torino (14 febbraio-17 aprile 1980).

Tornando ora al nostro opuscolo, che rientra in una collana che compie un secolo di vita, è dedicato a presentarvi, in modo sintetico e preciso, le linee portanti di questa nuova opera storiografica che arriverà in libreria nel corso del 2024, anno anniversario dell'inizio del movimento suscitato da Valdo a Lione (1174-2024). Naturalmente questa non è l'unica iniziativa progettata per l'occasione. Un apposito comitato, nominato dalla Tavola valdese, sta lavorando, da mesi, nel promuovere e coordinare varie occasioni di riflessione e confronto su una vicenda storica che attraversa otto secoli e mezzo di storia.

Limitandoci al nostro preciso ambito storiografico, si tratta di mettere concretamente in atto un'operazione editoriale di enorme portata per le nostre forze.

Su questo preciso tema ho chiesto al pastore Eugenio Bernardini, attuale presidente dell'editrice Claudiana, cosa rappresenti questo sforzo editoriale di così grande caratura.

«L'Ottavo centenario del 1974, con la pubblicazione della *Storia dei valdesi* in tre volumi che è già stato ricordato, non ha rappresentato soltanto una tappa importante per una comprensione moderna di una vicenda lunga ed esemplare come quella valdese, ma ha dato la spinta per una più approfondita e multidisciplinare ricerca storica che ha portato a molti e interessanti risultati, come dimostra la pubblicistica negli ultimi 50 anni. Quella *Storia dei valdesi* fu anche la base scientifica per l'edizione divulgativa, ma rigorosa, di Giorgio Tourn *I Valdesi. La singolare vicenda di un popolo chiesa*, che ha avuto varie edizioni e ristampe, e traduzioni in diverse lingue, e oggi è disponibile anche in formato elettronico. Quel libro di Tourn ha aiutato moltissimo a far conoscere i valdesi a un vasto pubblico oltre che a dare una più robusta coscienza storica ai valdesi stessi.

Ora, con l'850° anniversario del 2024, io mi aspetto qualche cosa di simile: prima un'opera scientifica che raccolga una sintesi importante dei migliori studi e approfondimenti degli ultimi 50 anni, un'opera collettiva anche se sotto la direzione di quattro studiosi dei vari periodi storici che saranno affrontati; successivamente una nuova edizione divulgativa, che qualcuno o qualcuna dovrà pur

scrivere, per rendere conto della comprensione attuale della vicenda valdese. Si tratterà di un'operazione editoriale molto impegnativa, ma che le generazioni che hanno vissuto questi ultimi decenni devono alle generazioni più giovani. Poi il ciclo ripartirà, ma su basi nuove e meglio documentate».

Come Claudiana – chiedo ancora a Bernardini – quali sono le vostre attese su questa straordinaria operazione editoriale? La risposta da parte del pubblico e in particolare del popolo evangelico italiano e di quello ecumenico potrebbe sorprenderci?

«Io mi auguro proprio di essere sorpreso da un nuovo interesse suscitato da questa “nuova” storia. Anche perché la storia non è solo la fotografia di un passato che non può ripetersi negli stessi termini, non è solo il “mestiere” a cui si dedicano dei professionisti, ma la storia e soprattutto la “coscienza” che ne deriva e che ci fa accedere a quel retroterra di memoria in cui è radicato il nostro presente e che consente di orientare e progettare il futuro individuale e collettivo. Le grandi narrazioni collettive che nutrono le scelte politiche e sociali, se non si basano su una solida base storica e scientifica, sono pura ideologia, propaganda di parte, come troppo spesso vediamo oggi. E anche le chiese e i movimenti religiosi hanno bisogno della ricerca storica rigorosa su cui basare la consapevolezza che il proprio presente non nasce nell'oggi e il proprio futuro non può non tenere conto dei legami con il passato».

Vi lascio dunque alla lettura dei saggi scritti dagli stessi curatori dei prossimi quattro volumi della Nuova storia dei valdesi: Francesca Tasca, Susanna Peyronel Rambaldi, Gian Paolo Romagnani, Paolo Naso. Li ringrazio per avere positivamente risposto alla richiesta che la Società di studi valdesi ha loro rivolto. L'esigenza espressa nella richiesta è quella di nutrire l'attesa verso questa straordinaria opera collettiva (che uscirà nel corso del 2024) con alcune prime utili, inedite ed essenziali informazioni. Per meglio sapere cosa aspettarci. Tenendo conto che queste pagine sono solo una campionatura dell'opera alla quale in tanti, da tempo, stanno lavorando. Ci auguriamo che questi quattro volumi intercettino, prossimamente, l'interesse di molti studiosi e appassionati di storia. Nella speranza che questi nuovi testi trovino una loro degna collocazione, nelle biblioteche pubbliche e private, in ambiti accademici e culturali, e, perché no? anche a casa vostra.